

Il sottoscritto Giuseppe Tarallo in qualità di cittadino del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, di cui è stato Presidente da metà 2001 a febbraio 2008, invia la nota del prof. Ortolani facendone proprie le valutazioni tecnico-scientifiche. Inoltre richiama quanto disposto nel Regolamento delle Aree contigue del Parco, art. 6, parte finale: "Nell'intero perimetro delle aree contigue sono assoggettati alla procedura di valutazione d'impatto ambientale i progetti di cui agli allegati A e B del DPR 12/4/96, con soglie dimensionali ridotte del 50%.

I contenuti e le procedure di valutazione di impatto ambientale sono quelli indicati negli artt. 5-10 e relativi allegati del DPR 12/4/96.

Per le zone ricadenti nei SIC e nelle ZPS si attua quanto previsto dal DPR 357/97.>> (da

<http://www.cilentoediano.it/sito/images/parco/documenti/regolamenti/burc30-2001.pdf>)

<< Cercare il petrolio tra serbatoi idrogeologici di importanza strategica per l'acqua potabile, parchi nazionali e siti protetti di interesse comunitario della Rete 2000?

Come è noto tra pochi giorni scadono i termini per presentare osservazioni/controdeduzioni al Ministero dell'Ambiente circa le tre istanze per ricerca di idrocarburi Monte Cavallo, La Cerasa e Pignola, fatte da SHELL tra Campania e Basilicata.

L'immagine illustra l'ubicazione delle tre citate istanze rispetto alle aree protette dalla rete Natura 2000. Il riquadro in basso a destra riporta la perimetrazione delle tre istanze. Nell'immagine grande tale perimetrazione è schematicamente indicata dalla linea rossa continua. (vedi allegato)

Considerando la parte di istanza Monte Cavallo che ricade nella parte pedemontana e pianeggiante del Vallo di Diano fortemente antropizzata ed urbanizzata e con vincoli vari nella quale è praticamente impossibile attuare perforazioni per ricerca ed estrazione di idrocarburi, considerata anche la opposizione deliberata dalla varie amministrazioni comunali, l'area più vasta nella quale concentrare le eventuali attività è rappresentata dal SIC Monti della Maddalena.

Si ricorda che nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano... sono vietate le attività petrolifere e che il SIC Monti della Maddalena è costituito da rocce carbonatiche fratturate e carsificate che rappresentano un acquifero di importanza strategica locale e interregionale alimentando oltre 4000 litri al secondo di acqua potabile.

Il sottosuolo è caratterizzato da faglie attive sismogenetiche che interessano le istanze La Cerasa e Monte Cavallo. Tutto il sottosuolo, come tutta la catena appenninica, è interessato dal lento movimento crostale che causa lo spostamento lento e continuo di qualche millimetro l'anno verso l'Adriatico causando movimenti differenziati in relazione alle caratteristiche litologiche del sottosuolo.

Ciò è evidenziato dalla deformazione di numerose perforazioni eseguite poche anni fa nella vicina val d'Agri.

Le deformazioni evolvono in vere e proprie rotture delle tubazioni e rivestimenti dei pozzi.

Tale fenomenologia rende incompatibili l'attività petrolifera al di sopra di rocce serbatoio naturali che rappresentano gli acquiferi che ci alimentano di acqua potabile.

Tali acquiferi continueranno ad erogare acqua potabile per l'eternità se

l'uomo non li inquinerà.

Dal momento che oggi non sono inquinati vanno tutelati ai massimi livelli vietando la realizzazione al di sopra di attività antropiche inquinanti come quelle petrolifere.

Ne discende che l'alternativa verde al petrolio è obbligatoria.

La ricerca di petrolio tra serbatoi idrogeologici di importanza strategica per l'acqua potabile, parchi nazionali e siti protetti di interesse comunitario della Rete 2000 è incompatibile con la conservazione e tutela dei beni ambientali autoctoni!>>

Confidando in una valutazione di tutela di quest'area porgo cordiali saluti

Giuseppe Tarallo

Area Protetta Foce Sele-Tanagro

Pignola

Parco Nazionale
Appennino Lucano...

La cerasa

SIC Monti della Maddalena

Vallo di Diano

Val d'Agri

Parco Nazionale
Cilento-Vallo di
Diano

